

B. — SULLE CONDIZIONI FISICHE E SOCIALI
DELLA REPUBBLICA DEL PARAGUAY.

Conferenza del prof. LUIGI BALZAN.

Signore e Signori,

Gentilmente invitato dagli onorevoli personaggi, che reggono questa illustre Società, a tenervi parola sopra il Paraguay, ho accettato ben volentieri l'incarico, giacchè credo che sia dovere di tutti noi, che viviamo in quei lontani paesi, illuminare i nostri concittadini sulle vere e reali condizioni di essi. Non v'aspettate da me una conferenza troppo bella per forma, perchè non sono preparato. Vi parlerò così alla buona, e senza pretese di sorta.

La Repubblica del Paraguay occupa una situazione quasi dirò centrale nell'America del Sud. Suoi confini naturali sono: all'O. il Fiume Paraguay, al S. il Fiume Paraná, all'E. lo stesso Fiume Paraná e la Cordigliera di Amambay, al N. il Fiume Apa. Confina al S. ed all'E. colle Missiones della Repubblica Argentina, all'O. col Gran Chaco Boreale, all'E. ed al N. col Brasile.

Come voi sapete benissimo, la Repubblica del Paraguay nei primi tempi della sua esistenza, anzi quando non era ancora Repubblica del Paraguay, fu dominata dai Gesuiti; i quali, essendo, com'è noto, persone molto pratiche, si erano stabiliti nella parte migliore del Paraguay, scegliendo per loro dimora le Missiones Paraguajane. Qui avevano posto i loro stabilimenti, qui vivevano essi colle tribù indiane, che avevano soggiogato. Resisi indipendenti tutti quegli Stati del Plata, anche il Paraguay si rese indipendente, e cadde nelle mani di quel famoso dittatore e tiranno che fu il Francia. Dopo di lui comandò il primo Lopez, il quale, benchè fosse un tiranno, fece progredire immensamente il paese; costruì strade e forti, e diede ampio incremento all'agricoltura ed al commercio.

È curiosissimo il modo, in cui si amministrava il commercio dello Stato. Era stato assolutamente proibito ai cittadini del Paraguay di esportare qualsiasi prodotto per conto proprio; tutto doveva essere esportato per conto del governo. Quando arrivava un carico, il governo lo fermava e pagava al proprietario un tanto, che, naturalmente, era inferiore al valore reale della merce. Prima però sottoponeva la mercanzia stessa ad un esame d'una Commissione speciale; se i prodotti erano riconosciuti di buona qualità, il governo pagava quel tanto e poi li esportava per conto suo; se no, senza tanti complimenti, si gettavano nel fiume. Ecco la ragione per cui la *yerba paraguayana*, che, come vedremo, è il principale prodotto del Paraguay, ebbe sempre gran fama nell'America del Sud.

Morto il primo Lopez, gli successe il figlio, sotto il governo del quale scoppiò quella famosissima guerra del Paraguay contro le Repubbliche dell'Uruguay e dell'Argentina, ed il Brasile insieme collegati. Chi volle la guerra fu precisamente il Lopez, il quale s'era posto in testa di farsi padrone di gran parte dell'America del Sud. Egli aveva contato sull'alleanza dell'Uruguay, ma, mancatagli questa, si trovò solo contro quei tre formidabili alleati. Però, se gli alleati erano immensamente superiori per estensione di territorio e numero d'uomini, non lo erano per armamenti e disciplina. Giacchè Lopez si era da gran tempo preparato alla guerra, ed aveva portato a tal punto l'industria del proprio paese, che nel Paraguay si costruì precisamente la prima ferrovia dell'America del Sud, e già si fabbricavano navi in ferro e cannoni.

Caduta Humaita, la principale fortezza del Paraguay, che costò migliaia di vite e parecchie sconfitte agli alleati; chiusi fuori gli eserciti paraguajani del Matto-Grosso e di Uruguayana, Lopez fu battuto:

dall' esercito dei collegati. Egli si ritirò; moltissime battaglie si diedero ancora, tanto per acqua che per terra, finchè nel '70 vicino a Cerro Corà il Lopez fu circondato da soldati di cavalleria brasiliana e morto con una lanciata.

I Brasiliani entrarono nell' Assunzione, e la saccheggiarono. Quando gli alleati partirono, partirono con essi numerosissimi bastimenti carichi di mobili e mercanzie d' ogni specie.

Sopra un milione circa d' abitanti che il Paraguay contava prima della guerra, non ne erano rimasti che 160,000 circa. Ciò perchè il Lopez, che non era tanto feroce nell' epoca di pace, diventò tale durante la guerra; e questo si deve in parte alle moltissime spie, che aveva attorno a sè, le quali spesso, per odi personali, gli accusavano gli uni o gli altri; ed egli li faceva fucilare.

Quando poi l' esercito invasore si avvicinò alla capitale, egli ordinò che tutte le donne ed i ragazzi emigrassero alla campagna. Ora bisogna sapere che quel paese, che ha un' estensione su per giù uguale all' Italia, è per una grandissima parte un vero deserto; quindi quella povera gente dovette per la maggior parte soccombere alle privazioni.

Oggi, dal '70 in poi, la Repubblica del Paraguay è retta da un governo costituzionale rappresentativo, con una Camera di Deputati ed una Camera di Senatori, ed un Presidente, eletto ogni quattro anni.

Per andare al Paraguay bisogna necessariamente far scalo a Buenos-Aires. Da Buenos-Aires i vapori fluviali trasportano in cinque o sei giorni fino ad Assunzione, che è la capitale del Paraguay.

Lungo il viaggio si incontrano moltissimi e bei paesi sparsi lungo le rive del Paraná. Il primo ad incontrarsi è il Rosario, paese che noi tutti dovremmo conoscere almeno di nome, perchè è precisamente il luogo dove vivono tante e tante migliaia di nostri connazionali, specialmente Lombardi e Piemontesi; per opera dei quali, nei dintorni, oggigiorno si trovano campi sterminati di frumento. Dopo Rosario si trova Paraná, poi, dopo molti altri villaggi, si arriva a Corrientes. Qui si incomincia proprio ad accorgersi di essere in America; giacchè prima di Corrientes si incontrano città quasi affatto all' europea, tipi europei, e quasi altra lingua non si sente che il dialetto genovese.

Corrientes, che resta all' angolo formato dal Paraná coll' Alto Paraná, è la capitale della provincia dello stesso nome. Qui si cominciano a trovare quei tipi misti d' indiano e d' europeo, tipi d' un color olivastro, con scarsi peli sulla faccia. Qui è in grande uso il *poncho*, mantello tutto d' un pezzo, ed il *chiripà*, altra specie di mantello legato alla cin-

tura, in modo da servir loro di calzoni. Di più qui si cominciano a trovare dei *ranchos*, o capanne, fatte di paglia e coperte di tegole speciali, che non sono altro che tronchi di palma incavati.

Passata Corrientes, si entra nel Fiume Paraguay; e qui cambia l'aspetto generale del paese, e si cominciano ad osservare piccole catene di colline; finchè, vicino ad Assunzione, si trova il bellissimo colle Lambaré, al quale gli abitanti han dedicato anzi una canzonetta. Dopo una altra ora di viaggio si arriva ad Assunzione.

L'aspetto della città, per chi giunge dal fiume, è bellissimo. Infatti essa si trova collocata sopra una specie di declivio, sulla sponda sinistra del fiume.

Però allo scendere a terra cominciano i guai, giacchè non v'è acciottolato, ma una sabbia nojosissima, la quale, quando piove, si trasforma in alcuni punti in un fango non meno nojoso. Ora però si è già dato mano ai lavori per acciottolare tutta la capitale.

Assunzione conta circa 25,000 anime. Oggi, in seguito alle aumentate comunicazioni, si stanno già costruendo case nuove, qualcuna delle quali abbastanza bella, e di due piani, cosa finora non mai usata.

Appena entrati nel porto, primo a vedersi è il palazzo di Lopez, maestosissimo, e che ora si sta terminando. Oltre al palazzo di Lopez, troviamo nella città la cappella del medesimo, ed il famoso teatro, di cui non si vedono che le mura principali. Questo teatro doveva essere costruito precisamente sopra il disegno della Scala di Milano; ma al sopraggiungere della guerra rimase interrotto, e non fu poi più proseguito.

Le altre città di qualche importanza sono: Villa Concezione, che resta ad 80 leghe più in su, sul fiume; è il luogo di riunione dei *yerbateros*, di quelli cioè che si danno all'industria della *yerba*. Conta 7,000 anime.

Nell'interno, a 73 km. dall'Assunzione, ed a questa congiunto per mezzo della strada ferrata, che è appunto quella di cui parlavo, troviamo il villaggio di Paraguay, collocato in una bellissima posizione. Da Paraguay si sta costruendo una ferrovia fino a Villa Rica, che è la seconda città della Repubblica.

Sono già stati presentati i progetti e fatti gli studi per congiungere, per mezzo della strada ferrata, Villa Rica con Villa Incarnacion, già capitale dei Gesuiti. Quando questo progetto sarà divenuto una realtà, allora le comunicazioni col Paraguay diverranno molto più facili, giacchè in faccia a Villa Incarnacion, ossia dall'altra sponda del fiume vi è Posadas, capitale delle Missiones Argentine, che è congiunta coll'Uruguay per mezzo della ferrovia.

Venendo ora a parlare dei prodotti della Repubblica, comincerò dal più importante, che è la *yerba mate*, quello che si chiama, con altri termini, il thè del Paraguay.

La *yerba mate* (*ilex paraguayensis*) appartiene alla famiglia delle ilicinee, alla stessa famiglia del nostro Agrifoglio. Non è coltivato dagli abitanti, ma cresce naturalmente spontaneo in tutte le foreste vergini, che si stendono da poco più su di Villa Concezione fino all'Alto Paraná.

Per raccogliere e preparare il thè del Paraguay procedono così: si raccolgono in un punto di riunione prestabilito, e di lì cominciano a mandare i loro *peones*, o servitori, nel bosco per cercar la pianta di *yerba mate*. Allora bisogna aprirsi una strada nella foresta, giacchè quei boschi non solo sono fittissimi, ma il terreno è coperto d'una vegetazione spinosa. I *peones* si armano adunque d'una specie di lungo coltello, una specie di daga, che chiamano *machete*, con cui tagliano i piccoli alberetti e formano una *picada*, o piccola strada nel mezzo del bosco. Quando poi ne han fatte diverse, se ne fa coll' accetta un'altra più grande.

Entrati adunque nel bosco i *peones* si ripartono il lavoro; vanno fin dove esistono gli alberi del *mate*, e lì tagliano le piccole ramette coperte di foglie, le caricano in ispalla e le portano in un sito di ritrovo già destinato dal *capataz*, una specie di capo. Questi pesa le foglie portate da ciascuno dei *peones*, poscia le fa portare nel sito, dove deve aver luogo la preparazione. Quivi si trovano parecchi forni, chiamati *barbacoas* di differenti modelli. Quando le foglie sono ben torrefatte, si trasportano nei magazzini, ove finalmente han luogo la triturazione e l'invasazione. Per invasarle si usano vari metodi: o si mettono in sacchetti fatti di tela, o in cuoi di bue. Quest' ultimi sono sacchetti di cuojo, che generalmente si cerca che sia fresco; essi si riempiono di questa polvere del *mate*. Naturalmente la pelle nel disseccarsi si restringe, ed allora comprime la polvere e ne forma così una massa dura, la quale resiste meglio all' influenza dell' atmosfera. Compiuta l' invasazione, si caricano della polvere di *mate* le piatte, che fanno il servizio su quei fiumi, e si trasportano a Villa Concezione o negli altri siti di ritrovo dei *yerbateros*.

Il *mate* fu esaminato da moltissimi chimici, e si ritrovarono in esso molte di quelle sostanze chimiche, che si sono trovate nel caffè. Il fatto si è che il *mate* è una sostanza assai eccitante. Tanto è vero che gli indigeni se ne servono, quando devono far lunghi viaggi senza aver nulla da mangiare, e ciò anche nella Repubblica Argentina, dove i *ganchos* ne fanno grandissimo uso. Sembra effettivamente che questa

bevanda dia una certa energia, naturalmente passeggiara, ma che dura qualche ora, e che serve benissimo per sopportar le fatiche d'un viaggio. Naturalmente coll'abusarne, siccome è un eccitante molto forte, finisce col recar danno.

Il *mate* si prende in una zucca vuota. Questa zucca, prima di usarla, si riempie di *mate* in polvere, e poi la si mette nell'acqua. Dopo che in conseguenza di ciò ha preso il sapore del *mate*, la si vuota per bene, e quando si vuole prendere il *mate*, se ne mette dentro una certa quantità in polvere, poi vi si immerge la *bombilla*, che non è se non una canna d'argento o d'altro metallo, che in fondo ha una rigonfiatura tutta forata; quindi si versa dell'acqua calda e poi si comincia a mischiare. Tutti, ricchi e poveri, prendono il *mate*, spesso colla stessa *bombilla*, cosa che veramente non fa piacere agli Europei, quando è loro offerto. Notate poi che le donne spesso chiudono apposta i piccoli fori della rigonfiatura della *bombilla*, l'Europeo succhia, succhia, inutilmente: allora soffia, e l'acqua esce e cade sulle mani scottandole!

Un altro prodotto che, se fosse più curato, potrebbe render gran frutto, è il tabacco. In quasi tutti i paesi della Repubblica si coltiva il tabacco; uno dei pochi prodotti coltivati dai figli del paese. Notate che tutti questi, ma specialmente gli uomini, sono d'un'indole molto pigra. Essi stanno quasi tutto il giorno oziosi, o stesi nelle *hamacas*, specie di letti pensili, fumando. Chi lavora di più sono le donne. Del resto bisogna notare che nel Paraguay, il legame di famiglia, specialmente nelle classi povere, è quasi sconosciuto. Voi vedete spessissimo donne vivere per due o tre anni con un uomo, poi abbandonarlo per andare con un altro, indi con un terzo, e così via. Naturalmente per questo fatto l'uomo non si preoccupa punto di lavorare.

Ma, per tornare al tabacco, esso si coltiva moltissimo, ma non si sa raccogliere; cosicchè mentre sarebbe di qualità eccellente, riesce invece abbastanza cattivo.

Una delle principali precauzioni per avere un buon raccolto di tabacco è di seccarlo all'ombra; ciò non fanno essi, forse per la pigrizia di costruir delle tettoje ove ripararlo.

Ora però si è costituita una società di capitalisti olandesi, che pensa di profittare della coltivazione del tabacco, e di farlo secondo tutte le regole.

Anche il frumentone si coltiva al Paraguay, ma non in grande scala. Vi sono anni che il frumentone raccolto non basta quasi pel consumo del paese, e sono obbligati ad importarlo dalla vicina Repubblica Argentina.

Il caffè pure produrrebbe assai bene; ma succede assai spesso che all'epoca del raccolto non sanno come raccoglierlo. C'è ad Assunzione un Italiano, che possiede una *quinta*, ove coltiva 500 o 600 piante di caffè; orbene, sono tre anni che deve lasciar marcire tutto, perchè non trova uomini, che lo vadano a raccogliere.

La canna da zucchero produce abbastanza bene, ma è adoperata più per estrarne lo spirito che lo zucchero.

Dicono che i Gesuiti stabiliti nelle Missiones coltivassero in questi paesi il frumento. Io l'ho domandato a varie persone stabilite da molti anni nel paese, e tutti mi hanno detto che tutte le prove fatte a questo fine sono andate fallite; e ciò si spiega anche pel clima, che arriva a 38 o 39 gradi centigradi, mentre d'inverno non fa mai freddo. Solo si ha qualche notte un po' fresca, ma di giorno si torna a sudare. Però è molto probabile che i Gesuiti ci siano riusciti, perchè le Missiones sono la regione più mite del Paraguay.

Ciò che si potrebbe coltivare molto bene nel Paraguay, è il riso.

Un'altra delle industrie del paese è precisamente quella della lavorazione del legname. Difatti, partendo da Villa Concezione fino ad arrivare al Rio Apa, si trovano moltissimi stabilimenti, dove si lavora il legname. Io li ho visitati tutti.

Uno dei legnami, che si lavora maggiormente, è anzitutto il *quebracho*, albero d'alto fusto e d'un legno durissimo, tanto che il suo nome stesso lo dice. Infatti *quebracho* è parola composta da *quebrar* (rompere) ed *acha* (accetta); cioè a dire « tanto da rompere l'accetta. » Se ne fa grande esportazione nella Repubblica Argentina, dove però ora il ferro si va gradatamente sostituendo al legname. V'è poi ancora l'estratto di *quebracho*, una delle sostanze più appropriate per la concia delle pelli. Però fino ad oggi unico sito, dove si fabbrica questo estratto, è l'Hàvre in Francia; si capisce facilmente che, a trasportare il legno così lontano, esso soffre e perde molte delle sue qualità.

Un Italiano, il signor Pagani di Milano, ne fabbricò con buonissimi risultati al Rio Apa.

Vi sono poi altri legnami per costruzione e per ornamento, quali sarebbero l'*urunday*, il *curupay*, il *palo bianco*, il *palo santo*, il *jacarandà*, etc.

L'aspetto generale del paese è un po' montuoso. Effettivamente, se noi partiamo dall'Assunzione, e ci inoltriamo verso E., cominciamo ad incontrar subito delle colline, diramazioni della catena, che divide in due parti il Paraguay, e corre quasi da Nord a Sud. A N. forma il

confine fra il Paraguay ed il Brasile. Quivi si dirama e manda verso il Rio Apa una catena chiamata delle *Quindici Punte*; verso l'Alto Paraná manda un'altra diramazione, che forma il famoso Salto del Guairà, dove giunse il nostro compianto concittadino, capitano Bove, guidato da quell'intrepido esploratore delle Missiones che è il Lucchesi. Questa cascata, secondo quelli che l'han vista, è una delle più belle del globo: prima di precipitare, il fiume si allarga immensamente; ed essa è più da ammirarsi per la sua ampiezza che per la sua altezza. Infatti mi assicurano che la sua altezza non oltrepassi i 17 metri; l'acqua, invece di venire tutta in una massa pel fiume, va metà a sinistra, metà a destra, formando tante piccole isole, fra l'una e l'altra delle quali abbiamo altrettante cascate.

Nel Fiume Iguazù troviamo la grande Cascata di Victoria, che giunge a più di 60 m. d'altezza, e cade perfettamente a piombo.

In quanto alla fauna del Paraguay incontriamo comunissimo in questo paese il *giaguaro* o tigre d'America. È un animale che spessissimo, quando si cerca non si trova, e che si trova molto spesso quando non si cerca. Specialmente sulle rive dei fiumi esso è molto comune. Generalmente non attacca l'uomo; però gli indigeni dicono, ed io lo ripeto con molta riserva, che preferisce l'uomo nero al bianco, e che è molto più facile che attacchi l'uomo, quando ne abbia già assaggiata una volta la carne. È molto dannoso dove esistono delle *aziendas*, perchè lì molto spesso attacca i vitelli e se li porta con facilità nel bosco.

È molto cacciato, prima di tutto per liberarsene, e poi anche per la pelle. Una pelle di *giaguaro* si paga all'Assunzione fino a 60 o 70 scudi.

Un altro animale comune nel Paraguay è il *puma* o leone d'America, il quale non ha niente affatto del leone, chè anzi è molto vigliacco e scappa quando vede l'uomo. È però pericoloso agli armenti.

Comunissimo sulle rive dei fiumi è il tapiro ed il *carpincho*; poi nelle praterie troviamo cinghiali, cervi, caprioli. Il *carpincho*, grande roditore, forma assieme al coccodrillo il principal nutrimento delle tribù indiane. A proposito di queste ultime sarà bene dire qualche cosa.

Nel territorio della Repubblica del Paraguay si trovano molte tribù indiane, una delle quali vive al N. e si chiama dei *Caingua*; essi fan vita comune coi *yerbateros* e li aiutano nella loro bisogna. Se noi scendiamo verso l'Alto Paraná, troviamo vicino a Tacurupuch (nido di formica-grande), la tribù dei *Guayanas* e più in giù i famosi *Guayaquil*,

dei quali si sa molto poco, perchè sono i più selvaggi che esistano in tutto il Paraguay. Altre tribù nel territorio della Repubblica non se ne trovano, ma esistono nel Gran Chaco Paraguajano, che oggi giorno va dal Pilcomayo alla Baja Negra.

Se voi osservate una carta dell' America del Sud, vedrete che, cominciando dall' Assunzione fino a Matto-Grosso, si trova sempre *Guai-curùs*, *Guaiturùs*. Ma questo non è che un nome generico; i *Guaiturùs* si dividono in moltissime tribù. In faccia a Concezione si trovano gli Indiani *Lenguas*, che passano spesso alla città. Più in su troviamo gli Indiani *Angaitès*, uomini alti e robusti, completamente nomadi; vivono di pesca e di caccia. Unica pianta che coltivano, è il cotone, perchè precisamente di cotone son fatti i loro vestiti. Il vestito degli uomini è una specie di tabarro, che si mettono sulle spalle e si stringono poi al fianco con una cintura. Le donne sono ancor meno vestite; esse hanno solamente due pelli di capriolo cucite insieme e legate intorno alla vita.

Più in su vi sono i *Sanapanàs*, poi i *Chamacocòs*, che hanno il costume di entrare armati nell' interno, far guerra colle tribù vicine, e poi rubare i fanciulli, che portano a Puerto Pacheco, ove li vendono. Ultimamente il governatore di Baja Negra fu obbligato a sopprimere addirittura questo commercio.

Questi Indiani sono nomadi, e vivono di caccia e di pesca: l'animale al quale danno di preferenza la caccia è il *carpincho*, che cacciano sulle rive del fiume, per mezzo delle frecce e dei fucili.

Quando uno di noi entra in un bosco per cacciare, torna sempre a casa senza aver ammazzato nulla, e ciò perchè è facile perdersi in quei boschi; di più, quando uno non conosce le astuzie degli Indiani, gli animali gli scappano. Infatti gli Indiani si tengono sempre sottovento, e sapendo essi camminare pei boschi, in modo che poi non si può vedere per dove siano passati, è loro facilissimo il cacciare, ed essi tornano sempre a casa con qualche cosa.

Un' altra caccia, nella quale occupano gran parte del loro tempo, è precisamente la caccia dell' alligatore, e del coccodrillo o *giacaré*.

Essi sono ghiottissimi della carne di *giacaré*; ho udito spesso Indiani chiedere licenza al padrone, dicendo: « Vado ad ingrassare » poichè stimano che il cibo che il padrone somministra, consistente essenzialmente in legumi, non basti per loro, e durante la licenza si promettono d' ingrassare, mangiando appunto carne di *giacaré*.

Una volta ho voluto per capriccio mangiare di questa carne, ed è buonissima, e credo che chiunque non lo sapesse, la prenderebbe molto

facilmente per carne di pesce, perchè ha lo stesso gusto e lo stesso colore.

Ed ora voglio parlare un poco d'un argomento di grande importanza per noi, e cioè della emigrazione italiana non tanto pel Paraguay, quanto per tutta la regione dell'America del Sud.

Sapete benissimo che l'emigrazione italiana si dirige di preferenza alla Repubblica Argentina ed al Brasile, e più specialmente alla provincia di S. Paolo. Però, mentre i Lombardi ed i Piemontesi vanno tutti alla Repubblica Argentina, i Veneti, meno fortunati, capitano tutti nel Brasile. La forte emigrazione per questo paese si spiega molto facilmente, perchè quelli che vanno nel Brasile, hanno il passaggio pagato dal governo; e siccome gli agenti di emigrazione hanno un tanto per ogni individuo che trasportano, naturalmente essi hanno tutto l'interesse a trasportarne più che possono.

Nella Repubblica Argentina l'emigrante sta bene, e sta bene a seconda della sua condizione e dei mestieri che sa fare, ed anche del luogo dove capita. Per es. nella capitale gli operai stanno abbastanza bene; questo è un fatto positivo. Guadagnano più di qui, e naturalmente spendono ancor molto di più di qui, specialmente in fatto di affitti; ma sempre la proporzione fra il guadagno e la spesa lascia qualche vantaggio pel guadagno; dimodochè l'operaio ivi stabilito ha sempre maniera di risparmiare qualche cosa, e di trovarsi dopo qualche tempo con dei risparmi relativamente forti. In quanto agli emigranti contadini, che son quelli che dovrebbero più preoccuparci, perchè son quelli che partono in maggior numero, essi si trovano abbastanza bene nella provincia di Santa Fè, dove si coltiva il frumento. Anche qui certo molti stanno male; le leggi, è vero, sono buone; ma per la enorme distanza il governo è costretto a mandarvi dei commissari i quali sono, assai spesso, delle vere canaglie, e purtroppo, qualche volta, nostri connazionali. Lì il contadino o lavora per conto di altri, o lavora per conto proprio; per conto d'altri se gli pare di far così, per conto proprio se cade in qualcheduna delle colonie del governo, ove gli vien concesso un pezzo di terra, gli strumenti necessari alla coltivazione, e gli animali. Poi gli si dice: « Tu lavorerai questo terreno per tanti anni, dopo i quali il terreno sarà tuo, sempre che tu rimborserai al governo una data somma »: la quale a dir vero non è poi tanto vistosa.

Come si vede, adunque, non son tanto brutte in massima le condizioni degli emigranti, che vanno nella Repubblica Argentina: di più

il credito vi è molto facile, ed un contadino, che sappia darsi le mani attorno, trova facilmente del denaro, e può così in pochi anni migliorare di molto la sua posizione.

Quanto alle condizioni morali, bisognerebbe parlar molto. Noi Italiani laggiù nell'America del Sud non siamo troppo ben visti, non da tutti, ma dalla maggioranza della popolazione, ossia dalla parte ignorante. Il perchè non saprei determinarlo nemmeno io, poichè dovrebbero ben capire che la loro ricchezza la devono allo straniero, a questo *gringo*, che essi disprezzano tanto spesso. Non parlo, naturalmente, della parte sensata della popolazione.

C'è poi una cosa curiosissima e dolorosissima, ed è che il figlio dell'Italiano è il primo ad insultare gli Italiani ed a gettar loro in faccia la parola *gringos*; il che è tanto più da studiarsi, inquantochè il governo nostro mantiene laggiù delle scuole per gli Italiani. Anzi quest'anno v'è stata una grande polemica fra i giornali del paese ed il giornale italiano *La Patria Italiana*, diretto dal dottor Cittadini. Certi giornali del paese dicevano che erano astuzie del governo italiano per impadronirsi della Repubblica Argentina!!!!

Del resto, io, senza entrare in osservazioni ed in particolari, vi citerò solamente un fatto, ed è che sono partito da Assunzione e sono arrivato a Genova senza vedere una bandiera italiana, mentre ho visto in tutti i porti navi inglesi, francesi e tedesche. Sarebbe molto bene, non già per imporci a nessuno colla forza, ma per avere un appoggio morale, tenere anche noi laggiù delle navi stazionarie, dal momento che v'è nel bilancio una somma stanziata a tal uopo.

E qui ho finito. Vi domando scusa di nuovo per la forma non troppo bella, e mi auguro che altri meglio di me vi possano illuminare sulle regioni dell'America australe.
